

in una sintesi di filosofia e di filologia nella quale la prima non dovrebbe prevalere come non dovrebbero prevalere le « passioni ». I posterì, i nostri « giudici naturali » vedrebbero essere troppo fragili queste trame. Logicamente essi comprenderanno soltanto la storia narrata e intessuta criticamente con la mentalità dei contemporanei ai fatti, non con la mentalità contemporanea al narratore. Tutto questo potrà essere utile agli effetti della evoluzione della storiografia, ma non a quelli della vera storia.

In questo serio lavoro, basato su vaste conoscenze bibliografiche, vi sono buoni capitoli sulle metodologie moderne, sempre più perfezionate anche attraverso i lavori di équipes, sui rapporti con la sociologia, sulle storie dei popoli di nuova indipendenza, storie che aprono larghi orizzonti e inedite prospettive. Una storia meno erudita e meno ricca di quella occidentale e orientale, ma con la quale bisogna ormai fare i conti, si voglia o no qualificarla come una civiltà.

Una densa informatissima bibliografia italiana e straniera conclude il lavoro, esaminando il concetto, la natura, i limiti, l'insegnamento, la metodologia, la storiografia, l'interpretazione storicistica, la visione teologica e marxista, nonché le storie settoriali. Larga parte in questa appendice è data alla bibliografia del tema sociologia, storia e comprensione euro-peistica e internazionale. In proposito non poteva mancare un paragrafo bibliografico sul colonialismo e anche sulla missionologia.

Un repertorio ricchissimo dunque, di oltre cinquanta pagine, che sarà molto utile ai lettori che dovranno giovare di questo serio e impegnato studio.

E. NASALLI ROCCA

Milano, Università Cattolica.

BOLACCHI G., *Teoria delle classi sociali*, Edizioni Ricerche, Roma 1963. Un volume di pp. 257.

L'opera consta di cinque saggi che risultano razionalmente collegati tra di loro: un primo sulla metodologia nella ricerca sociologica (e qui ci sembrano importanti le pagine dedicate alla terminologia in rapporto alle possibilità stesse delle espressioni verbali: acute le osservazioni a proposito delle definizioni di Carnap), successivamente quello sulla teoria della classe sociale (forse è questo il contributo più valido dell'opera e vorremmo ricordare le osservazioni critiche non tanto a Sorokin quanto a Parsons e Dahrendorf) per passare poi alla precisazione del concetto (come è quasi ovvio, il tema della « classe sociale » verrà posto in rapporto con quelli correlativi di « interesse » e « potere »). I due ultimi saggi riguardano il problema della democrazia (analisi molto accurata delle tesi di Schumpeter) e della borghesia (vista tanto dal punto centrale dell'*interesse comune* come di quello più complesso di « potere deviante »). Da aggiungere che ogni capitolo è corredato da note bibliografiche particolarmente accurate. Questa opera va segnalata per la vastità della informazione, per la rigorosa documentazione bibliografica e per molte note e osservazioni generali specialmente per quanto riguarda l'impostazione metodologica nello studio del difficile e complesso tema « classe sociale » (l'A. riesce a chiarire con lucidità le implicazioni « politiche » che molto spesso incidono negativamente sulle analisi scientifiche).

A. MIOTTO

Milano, Università.